



Lo stemma della città di Belluno.

Sgombriamo il campo dalle erronee, purtroppo consolidate e diffuse conoscenze intorno al *Nostro* stemma cittadino, che non riguardano -si badi- l'aspetto e neppure la foggia, ma le figure araldiche - grifoni e/o basilischi - che vi vengono individuate, in luogo dei *coraggiosi* e *possenti* draghi, attestati invece dalle fonti archivistiche sin dal 1404.

Tra le figure araldiche cosiddette ibride, composte cioè di membra di diversi animali, vi è il grifo o grifone, che è un insieme composito di parti appartenenti a diversi animali, semplificando per metà aquila o avvoltoio e per metà leone. Ha infatti il capo, il collo, il petto, le ali e le zampe anteriori d'aquila, mentre gli orecchi sono da cavallo, il ventre, le zampe posteriori e la coda sono di leone. Simbolo sia della ferocia che della custodia e vigilanza militare, nonché della prontezza e della diligenza.



grifone

Ugualmente composto di parti proprie di più animali è il basilisco, spesso rappresentato come rettile nel corpo terminante con una lunga coda da serpente incurvata e con otto piedi di rospo, ma con la testa e cresta di gallo coronata. Talvolta simile ad aquila ma sempre con coda di rettile e cresta lungo tutto il dorso. Si credeva potesse uccidere un solo suo sguardo o che col fiato potesse far morire uomini e bestie ed in ragione di ciò anche per lo scrittore bellunese Pierio Valeriano (1477-1558) rappresenterebbe la *calunnia*. Presso i cristiani divenne simbolo del peccato. Ma più generalmente simboleggia la *potenza* e l'*eternità*. E' alquanto simile al drago – col quale viene sovente confuso.



© BIBLIOTECA LAZZERINI - PRATO

basilisco

Altra figura ibrida è il drago o dragone, uno dei più noti animali chimerici rappresentato alato con testa aguzza, colle fauci aperte, le zampe d'aquila, gli artigli di leone, il corpo di rettile, la coda di serpente inanellelata e le ali di pipistrello. Tradizionalmente considerato guardiano di oracoli,



Lo stemma della città di Belluno.

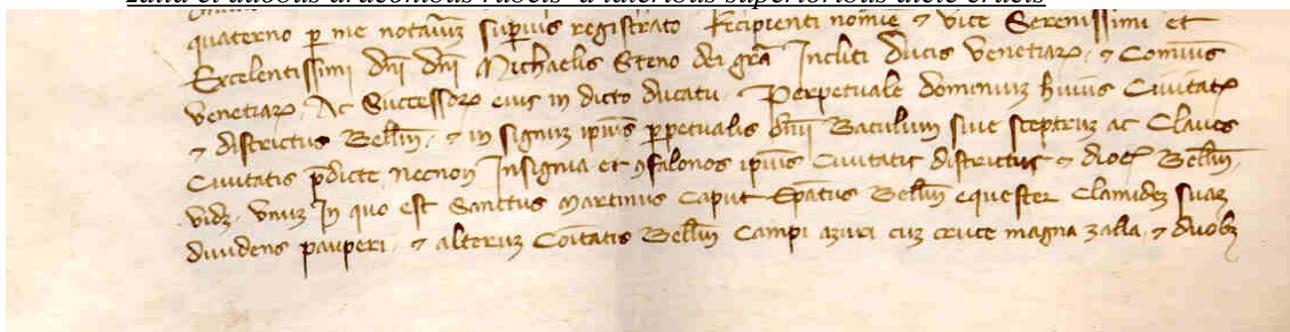
vergini e tesori, fu adottato pressoché universalmente come emblema del valore militare e del coraggio. Nella simbologia cristiana viene tuttavia spesso considerato come creatura demoniaca ed incarnazione del male da sconfiggere e battere, come nella leggenda di San Giorgio, uccisore di draghi. Nell'epica cavalleresca il drago viene spesso rappresentato come divoratore di uomini e di donzelle, sconfitto da un cavaliere-eroe che lo uccide, soccorrendo qualche donzella o qualche popolazione oppressa.



drago

Venendo ora alle testimonianze storiche, le uniche da impiegare per identificare i simboli del *nostro* stemma, possiamo affermare che tutta la documentazione archivistica conservata è concorde nelle descrizioni dello stemma cittadino sin dal lontano 1404¹. In quest'anno Belluno, il giorno di Pentecoste (la festa mobile cadeva quell'anno il 18 maggio) si consegnò spontaneamente, si diede – da qui il termine tecnico *dedizione* – per la prima volta alla Repubblica di Venezia. In questa circostanza i rappresentanti del governo bellunese – nobili cittadini e i sindaci reggenti e governatori la *Comunità* – misero in mano al funzionario veneziano incaricato Antonio Moro i simboli del potere cittadino, le chiavi delle porte della città e le insegne:

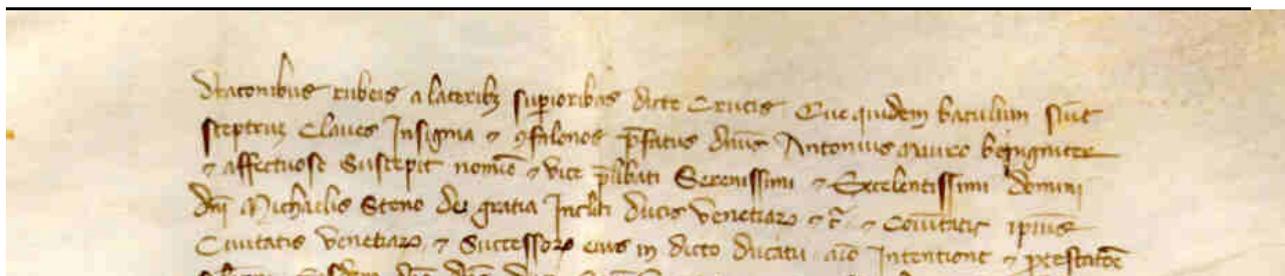
insigna et confalones ipsius civitatis districtus et diocesis Belluni videlicet: unum in quo est sanctus Martinus caput episcopatus Bellunensis equester clamides suam dividens pauperi et alterum Communitatis Belluni campi azuri cum cruce magna zalla et duobus draconibus rubeis a lateribus superioribus dicte crucis



¹ ARCHIVIO STORICO COMUNE DI BELLUNO, *fondo museo, Atti autentici della dedizione alla Repubblica Veneta del 1404*, n. 556, cc. 18^v– 19^r



Lo stemma della città di Belluno.



1404 maggio 18, Belluno. La Comunità di Cividàl di Belluno, tramite i suoi legali rappresentanti si consegna alla Repubblica di Venezia (ASCBL, Fondo museo, Atti autentici della dedizione alla Repubblica Veneta del 1404, n. 556, cc. 18^v-19^r, particolari)

E' questo poi lo stesso stemma che ricorre nei secoli quale simbolo della città di Belluno e che risulta ufficialmente confermato in epoca austriaca nel 1825, ed anche nel diploma di autorizzazione all'uso del sigillo risalente al 1854



Stemma alleg. N. 2632/224 XI del 1825 vedi n. 1548/242 XI del 1854 (ASCBL, Municipio di Belluno, *busta speciale* Comune, n. 1)



Lo stemma della città di Belluno.

Infine quello che viene confermato con il decreto del capo del governo italiano Benito Mussolini nel 1929, che recita testualmente:

Regno d'Italia
Il Capo del Governo
Primo Ministro Segretario di Stato

Veduta la domanda del Podestà del Comune di Belluno diretta ad ottenere il riconoscimento dello stemma civico di quel Comune e la iscrizione del comune stesso nel Libro Araldico degli Enti Morali;
Veduti gli atti presentati a corredo di questa domanda;
Udito il Commissario del re presso la Consulta Araldica, nelle sue conclusioni;
Udita la Giunta permanente Araldica;
Veduto l'art. 6 del Regolamento sulla Consulta Araldica, approvato con R. D. 21 gennaio 1929(anno VII) n. 61;
Salvi sempre eventuali diritti di terzi interessati;

d i c h i a r a

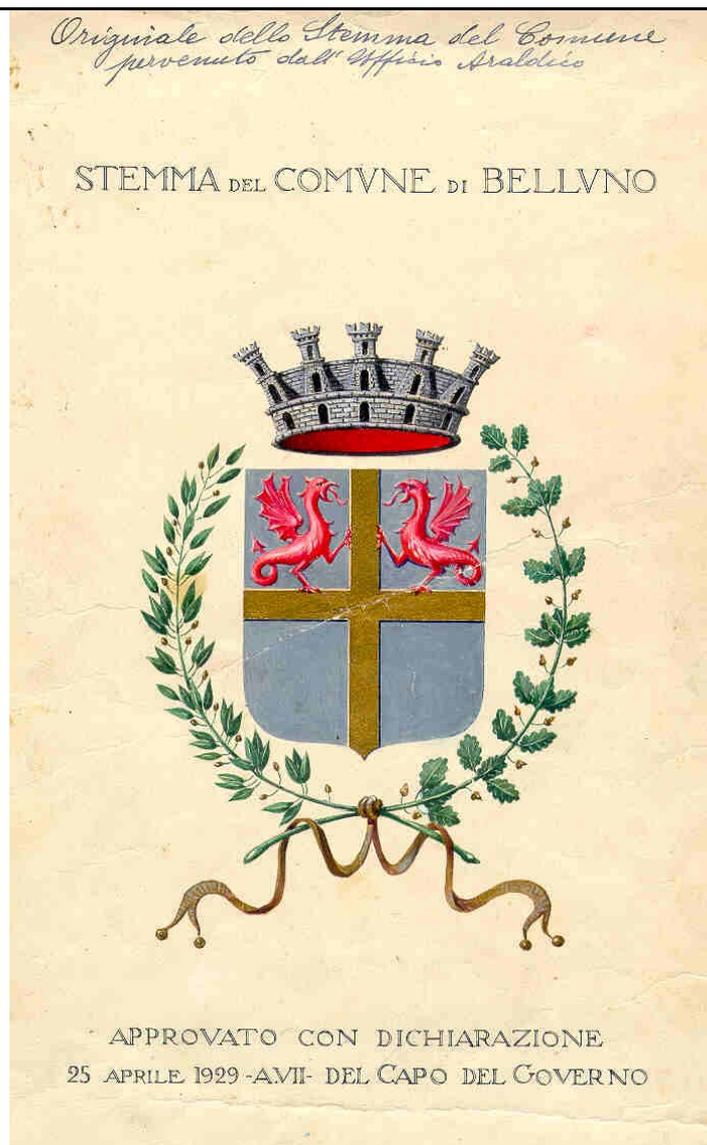
1° Spettare al Comune di Belluno la facoltà di far uso del seguente stemma civico: d'azzurro, alla croce d'oro, accantonata nei primi due quartieri, da due draghi alati, affrontati, di rosso.
Lo scudo sarà sormontato dalla corona di Città.
2° Di tale provvedimento sarà preso nota nel Libro Araldico degli Enti Morali.
Roma. Addì 25 aprile 1929 (Anno VII)

IL CAPO DEL GOVERNO
f.to Mussolini

Trascritto nei registri della Consulta Araldica
Oggi ventisei aprile millenovecentoventinove (Anno VII°)
Il Cancelliere
Della Consulta Araldica



Lo stemma della città di Belluno.



1929 aprile 25, Roma. Il Comune di Belluno è autorizzato ad usare lo stemma approvato. (ASCBL, Municipio di Belluno, *busta speciale* Comune, n. 1)

La corona che sormonta lo scudo è simbolo del titolo onorifico di *città* (rilasciato dal Governo austriaco nel 1816) ed è quella regolamentare per i Comuni italiani, direbbesi corrispondente al titolo di *conte* per le persone fisiche. I due rami uno di quercia ed uno di alloro rappresentano rispettivamente il riconoscimento del valor militare e di quello civile, furono aggiunti dopo la Grande Guerra. Detti rami sono annodati con un nastro che simboleggia il tricolore della bandiera Italiana.



Lo stemma della città di Belluno.

Bibliografia: G. ANDRICH, *Lo stemma di Belluno*, estratto dal “Nuovo Archivio Veneto”, XVIII, 1899; G. RONCHETTI, *Dizionario illustrato dei simboli. Simboli, emblemi, attributi, allegorie, immagini degli Dei, ecc.*, Milano, U. Hoepli, 1922; P. GUELFI CAJMANI, *Dizionario araldico*, Milano, U. Hoepli, 1940; G. BASCAPÈ – M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma Ministero per i beni e le attività culturali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999.